

Il riso vince la battaglia dei dazi, ma i rischi non sono finiti



La Commissione europea ha adottato il regolamento di esecuzione che **ripristina il dazio sul riso indica lavorato e semilavorato** proveniente da Cambogia e Birmania.

La decisione è arrivata dopo le richieste dei Paesi produttori europei, Italia in prima fila, e un'indagine che ha dimostrato come **le importazioni a dazio zero** dai due Paesi asiatici abbiano portato **serie difficoltà al settore risicolo europeo** in termini di calo dei prezzi, della quota di mercato e della produzione.

Il ritorno dei dazi sul riso cambogiano e birmano **durerà tre anni**, potrebbe durare di più se le condizioni non migliorassero ed è regressivo (175 euro/t il primo anno, 150 il secondo, 125 il terzo).

Si tratta della prima volta che l'Ue adotta una misura del genere, che tuttavia **non va interpretata come un radicale ripensamento della dottrina in fatto di politiche commerciali** che essa persegue.

I problemi maggiori per il riso italiano ed europeo **potrebbero venire in futuro da India e Thailandia**, rispettivamente terzo e primo esportatore verso l'Ue. Bruxelles e Nuova Delhi hanno provato a riprendere i colloqui nel 2017 dopo 4 anni di stop: dopo quella riunione le parti non si sono più incontrate, ma il negoziato risulta ancora aperto.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 2/2019

Sospiro di sollievo per il riso italiano

di A. Di Mambro

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale